

mazzo VI, n. 27 A, Archivio SS. SS.) ricorda la vendita fatta dalla magnifica donna Battista Orsini degli Anguillara a Renzo Renzolini del r. Pigna di una « domus seu palatium cum medietate arcus Camigliani cum orto et puteo »: confini, da un lato casa già degli Annibaldi: dagli altri tre lati vie pubbliche. Data 17 settembre 1414. Sei anni dopo ai 23 ottobre Averso e Dolce, figliuoli della predetta donna Battista, vendono al medesimo per 250 fiorini, la loro parte di proprietà « cum quadam camera constructa super arcum qui dicitur arcus Camigliani et cum ea parte dicti arcus ut tangit dicta camera etc. » (ivi n. 27B).

Sulla demolizione del fornice, avvenuta, dicesi, sotto il pontificato di Clemente VIII, vedi Martinelli, *Primo Trofeo*, p. 121, n. 28.

« Campo di Camillo. Piazza hora del Collegio Romano, del duca Salviati e del monasterio di S. Marta... Fu detto corrottamente Campo Cambillano, e l'istesso monasterio e chiesa di S. Ciriaco è nominata di Cambillano. Detto arco stava appresso il monasterio di S. Marta per entrare in detta piazza (dal Piè di Marmo) e fu gettato à terra per concessione di Clemente VIII dal card. Ant. Maria Salviato, che si servi de suoi cementi nella fabrica del palazzo che hora è del Duca di detto cognome (oggi Doria) ».

Ho già notato nei precedenti volumi come fra Giocondo e Peruzzi seniore siano stati testimoni di grandi scavi nello spazio che divide Santo Stefano del Cacco dal Camigliano. Vedi la mia *Disse. tazione sul Pantheon*, parte II, p. 12-13 dell'estratto. Dai documenti da me riferiti risulta trattarsi, non di un fornice più o meno trionfale, ma di una parete ornata di pilastri, di colonne e di nicchie e traforata da una porta: ed è evidente che questa prese il nome di arco al modo stesso e per le stesse ragioni che fecero denominare arco di San Lazzaro, e arco della Ciambella, un vano arcuato delle Horrea e quello di una sala delle terme agrippiane. Le ricerche di materiali per la fabbrica di San Pietro durarono in Camilliano sino ai tempi dei due Alberti cioè sino verso la fine del secolo.

a. 1571, 4 dec. IL TRIONFO DI M. A. COLONNA e le sue conseguenze artistiche.

Nell'archivio di sancta Sanctorum, Armadio VIII, mazzo X, n. 39, si conserva (e non saprei spiegarne il perchè) la minuta originale, ossia la « copia ordinationis pro honorando ingressu Ex.^{mi} D. Marci Antonii Columna prefecti pontificiae classis contra Turcos et pro reddendis gratiis altissimo pro victoria reportata ». La proposta per le onoranze fu portata in Consiglio Comunale nella seduta pubblica del 20 novembre 1571, e lo scriba-senato potè registrare ne' suoi verbali la deliberazione che segue:

« Super honorando aduentu Marciantonii Columnae sancitum extitit.

Ad Dei optimi maximi ejusque unigeniti filij et humani generis redemptoris Iesu Christi ac gloriosissimae eius matris semper virginis Mariae laudem atque honorem, memoriamque aeternam recentis mari partae Turcharum victoriae sumptibus Romani Populi construi debere laquearium sine tabulatum sub tecto templi beatae Mariae Virginis in Aracoeli, arte formatum compactum laboratum et ornatum in quo de huiusmodi foelicissimo nauali praelio eo partae tantae victoriae signum aliquod litteris testatum relinquatur ».

Furono nominati commissarii Spannocchi, Naro, Altieri, Alberini e Capo-

zucchi, e siccome mancavano, more solito, i fondi, si ottenne da Pio V la facoltà di vendere cinquanta cartelle o « luoghi » della gabella delle carni. Vedi Decret. po. ro. Credez. I, tomo XXXVIII, c. 347. Questo capitale servi a pena per impiantare il lavoro; e ad ogni ricorrere di bilancio, il Consiglio dovè approvare nuovi sacrificii.

L'opera bellissima e ricchissima del lacunare fu compiuta soltanto nel 1585, come attesta l'iscrizione « nel capo del soffitto a lettere d'oro e grand'in colore torchino ». Casimiro, *Aracoeli*, p. 34.

Un'altra memoria del Trionfo si trova nelle mura vaticane, incominciate, egli è vero, da Pio IV (8 maggio 1561), ma compiute da Pio V con l'opera forzata dei prigionieri turchi di Lepanto.

Il trionfo fu descritto da Domenico Tassolo e da Baldassarre Mariotti in una lettera datata « di Roma alli 4 di dicembre m^odlxxi a hore tre di notte » e stampata subito dal Ziletti in Venezia in un opuscolo di 4 carte che porta il titolo « i trionfi feste et livree fatte dalli signori Conservatori et popolo romano et da tutte le arti di Roma, nella felicissima entrata del signor Marcantonio Colonna ». Nelle appendici alla raccolta Lafreri occorre di trovare, talvolta, due o tre tavole che illustrano lo strepitoso avvenimento, cioè: rame di mill. 713 per mill. 400 con la leggenda « l'entrata solenne fatta dall'ec.^{mo} sig.^r Marcant.^o Colonna... l'anno 1571 a iiii di dicembre. Roma appresso Fran.^{co} Tramezzino » nel quale sono rappresentati la « Porta di s.^{to} Bastiano » ornata di trofei e gruppi di schiavi, il Settizonio, l'arco di Costantino, la Meta Sudante, il Colosseo, gli archi di Tito e Severo, la Curia e il clivo Capitolino. — Simile di mill. 564 per mill. 470 rappresentante la battaglia di Lepanto, secondo l'originale fatto dipingere da Pio V nella parete della sala Regia, inciso da Giambattista Cavalieri ⁽¹⁾. — Simile di mill. 773 x 395 rappresentante « il meraviglioso ordine del gran esercito Turchesco » s. d. s. n. Il corteo seguì dunque l'itinerario archeologico di quello di Carlo V, fino all'arco di Severo, salendo però il Campidoglio invece di piegare a destra pel Marforio. E come gli antichi trionfatori sollevano deporre il ricordo votivo della vittoria nel sacrario di Giove ottimo massimo, così l'ammiraglio di Pio V volle dedicare in Araceli una colonna rostrata d'argento, il cui piedistallo portava l'iscrizione *Cod. Barber.*, XXX, 89, c. 529^r.

« In cima di questa colonna, ch'è l'arme d'essa famiglia colonnese sta cristo risuscitato con la croce in spalla. Appariscono poi xii poppe di galere a tre per ogni verso nella colonna... d'argento il tutto che pesa libbre non più però di xxiiii, d'altezza circa mezza canna romana.

VIA AVRELIA.

IL CASALETTO DI PIO V. — Il cardinale Alessandrino, seguendo la moda del tempo, aveva costruito o adattato al proprio uso un suburbano, fuori della porta Cavalleggeri, sulla via Aurelia nuova, presso o sopra il cimiterio dei ss. Processo Martiniano e Agata, luogo passato più tardi in possesso dei Chigi

⁽¹⁾ Vedi LANCIANI, *il cod. Barber.*, XXX, 89, p. 30.

V. AVRELLIA e della Prelatura Pacca. Ne parlano Fea, *Storia delle acque*, p. 37, Nibby, *Analisi*, I, p. 405, e gli astronomi Conti e Richebach, i quali, a cagione della postura dominante del sito, se ne servirono per la misura di qualche angolo trigonometrico. Porta ancora il nome modesto di Casaletto, ed è ricordato nella storia del contagio di Alessandro VII, il quale vi costituì uno dei lazzeretti per appartare i sospetti del male. L'interesse archeologico di questo luogo, oggi quasi dimenticato, nasce dalla sua relazione con le catacombe predette, con l'oratorio di S. M. del Riposo, e più tardi, con il museo Ostiense del cardinale Bartolomeo Pacca.

Per quanto concerne le catacombe, basti il seguente ricordo di Piersante Bartoli, ed. Fea, n. 118. «Fuori di porta s. Pancrazio, essendosi trovata una bocca di cimitero sacro, non fu potuto proseguire avanti a cercarlo, ancorchè si vedesse non essere stato violato, per la materia ruinosa. Contuttociò ne fu cavato un cameo di meravigliosa bellezza con un carro di Bacco, distinto in alabastro di più colori, della grandezza in circa di due palmi lungo, alto uno e un terzo; quale ebbe il cardinale de Massimi, e fu intagliato da Pietro Sante Bartoli. Fu trovato sotto il Casaletto di Pio V». Vedi Buonarroti, *Medaglioni*, pag. 417 e segg.: Monaldini, *La città di Roma*, ed. 1774, tomo IV, p. 79, tav. 82. Intorno alla controversia circa il vero titolo di questo sotterraneo sepolcreto vedi Stevenson in *Bull. crist.*, 1881, p. 105. Duchesne *Lib. pont.*, CXXV, 222², 419, 424²¹.

Della cappella di S. M. del Riposo parla un documento del 1662 ap. Armellini, *Chiese*, p. 959: «Dentro i limiti della Parrocchia (di S. Angelo a porta Fabbrica) vi sono doi cappellette, l'una è vicina al Casaletto di S. Pio V, contigua alla vigna del Sig. Antonio Piovani, chiamata la Madonna del Riposo, di cui la chiave, il calice e i parati si tengono dal Vignarolo, cet».

Sulla raccolta di monumenti ostiensi scritti e scolpiti, dispersa or sono pochi anni, vedi Dessau in *CIL.*, XIV, p. 2, n. 6.

Nel tomo VI della serie Torinese, il Ligorio nomina le catacombe di via Aurelia in un passo, che credo utile riferire per intero.

«Coimeterio nella via Salaria intitolato di Santa Priscilla doue già fù una chiesa e quivi circa cauandosi della materia natiua si son scoperte le parti della Cathatymba molto longa... lo quale logo così santo e religioso il uulgo il chiama l'Arenaria, oue dappresso sono ad nostri scoperti reliquie di molti Tempietti o oratorietti depinti et adornati ch'erano luoggetti da sepellire. Vi è stata trouata una pietra sculpita con lettere greche et la cui sentenza è questa *hic Paulina iacet beatorum in loco quam sepelivit Pacata suam nutricem dulcem sanctam in Christo*, oue erano sculpiti come depinti ancora alcuni pastori con alcune pecore et un pastore ne teneva una inspalla ò in collo. Coimeterio nella uia triumphale, fatto nel corpo del monte doue fu una chiesa che hora è annullata: (aggiunge una lista di martiri e confessori, fra i quali) Santi Cosmo et Damiano medici et martyri i quali ultimamente trasportati nella loro chiesa nella uia sacra de Gentili... San Celso le reliquie del quale trasportate doue hora si dice Banchi, oue circa d'essa chiesa fu l'Arco triumphale d'Arcadio et di Honorio et quello de Theodosio, et l'altro di Constantio et di Constante.

Coimeterio nella via Tiburtina ha la sua entrata nella chiesa di San Lorenzo estramuraneo.

Coimeterio nella via Lauicana infra duoi lauri.

Coimeterio nella uia Portuense doue hora è detto il pozzo di San Pantaleo et iui attorno ui furono sepulti Simplicio et Faustina...

Coimeterio nel'a via Latina doue hora è la chiesa di Santo Andrea del Pantano, lo quale ancora è annullato (Bono, Faustino, Mercurio, etc.).

Coimeterio di Santa Agnese nella uia Nomentana.

Coimeterio nella via Aurelia doue hora si dice Santa Maria del Riposo, ma fu guasto et reduiti i corpi santi in San Pietro et in altre chiese.

Coimeterio nella via Ardeatina è nel luogo della Nuntiata alle tre fontane.

Coimeterio nella via Cornelia (Mario, Marta)».

Il documento che segue parla indirettamente di scavi in via Aurelia.

1568, 17 luglio. Marco Bonaventura concede in enfiteusi a Giorgio Potenzano un suo terreno sulla via di Torre Rossa, con riserva circa i ritrovamenti di antichità.

«Die 17 Julij 1568. In nomine Dni Il Mag.^{co} M. Marco Bonaventura gentil homo romano del Rione de ponte ha locato in emphiteosi perpetua con pacti conditioni infrascritte a M. Giorgio del quondam Iovanni baptista potenzana genuese mercante in Roma alla dogana cioe de Arte bianca pezze undeci et un octavo de terreno ad uso de vigna et canneto nelle quali undeci pezze de terreno le da potesta che ci possa far la strada posta fuora della porta de S.^{to} pangratio della quale da una banda ci confina la vigna de M. Melchiore scorpione et seguendo la vigna d'Antonio perusino et seguendo li beni delli heredi di m. Mario demei quali tuti beni et vigne sono sotto la proprieta de m. Iulio de Cavalieri et fratelli dereto alli Cesarini et dal altra banda la strada publica la quale se dice venire da porta di S.^{to} pangratio et va a mala grotta et torre roscia dal altra banda la vigna di detto m. Giorgio et seguendo appresso a quella la vigna di m. Pietro paulo masino palmisano et seguendo dipoi la vigna di Baptistone palmisano quale dette tre vigne asseriscono esser sotto la proprieta della parrocchiale chiesa de S.^{to} Biasio de Curte nel Rione di transtevere del qual terreno così locato asseriscono haver fatto far pianta over disegno in una carta da m. Bartholomeo gritto agrimensore con li pacti et conditioni infrascritte videlicet. In primis che il conduttore sia tenuto a pagare scudi dui de moneta per ciascheduna pezza di detto terreno. Item per entrata Julij diece per ciasche pezza di detto terreno.

Item se in nel scassare detto terreno il conduttore o sui heredi trovasero alcuna cosa come Metalli piombi statue et altri marmi o tevertini o peperigni o altre cose che excedessero la valuta de uno scudo habia da esser la meta del locatore et l'altra meta del conductore et in tal caso dette cose se habiano a cavare sopra terra a spese commune del locatore et del conductore et trovando il conductore in detto scassato et non facendone parte delle cose prefate al locatore o sui heredi per la meta detto terreno et miglioramenti se intendano esser recaschati al locatore o sui heredi et successori.

Actum Rome in Regione pontis in domo solite habitationis dicti d. Marci bonaventure. [Not. Giannantonio Curti, prot. 2260, c. 227, A. S.].

Al seguente anno 1569 appartiene quest'altra memoria di movimenti di terra eseguiti nella zona dell'Aurelia.

« Tassa di Porta Pertusa et Chiesa di S. Antonino insino alli lioni. Anno Millesimo quingentesimo sexagesimo nono die vero XI Martij Cum Dni Hieronimus spannocchius et Ludovicus santinus Magistri viarum velint et intendant quandam novam viam facere extra Portam pertusiam incipientem ab ecclesia S. Antonini in loco vulgariter dicto a li lioni versus Casale alias Battiste Lattarolis nunc R^{mo} D. Datarij usque ad vineam d. Coriolani, valde utilem et necessariam ac ad decorem et ornatum utilitatemque publicam in superque reaptare si opus fuerit passus devastato. Taxam infrascriptam omnibus vicinis et circumvicinis vineis et sodis imposuerunt [etc].

(Sono tassati 44 proprietari di vigne e tenute. Vedi *Taxae viarum* a. 1569 c. 60).

Antonio Bosio R. S. p. 151 parlando della chiesa di S. Agata, della casa Lardaria, del fondo di Cleandro e del fondo Attaliano (il quale conteneva *thermae, criptae, monumenta*) ne riconosce il sito dentro la tenuta o Casal di S. Agata dove le due Aurelie si ricongiungono fra il II e III miglio da Roma, ed aggiunge: « per questa tenuta havendo più volte caminato, e ricercatola diligentemente, in essa habbiamo riconosciute l'antiche parietine della chiesa con qualche segno delle antiche pitture ».

VIA FLAMINIA.

La fama di ricchezza archeologica per i terreni adiacenti alla via Flaminia tra il I e il III miglio, cioè dalla porta al ponte Milvio, si è mantenuta viva per tutto il medio evo. Nell'archivio del monastero di s. Silvestro in Capite, possessore del Mons s. Valentini, del Formellum di detto nome, del Girolo, del Pelaiolo, della Sanguinaria, del sacco di Guiderolfo, dell'orto Pisce, e di tanti altri terreni sul limite destro (orientale) della via, non vi è epoca di locazione la quale non contenga la riserva: « et si (locator) invenerit in ea (vinea) aurum argentum ferrum plumbum ramen vel aliquod metallum seu preta bona vel pretas valentes ultra. XII, provisinorum, medietas erit sua, alia medietas erit dicti monasterii ». Vedi Federici *Regesto di s. Silvestro de Capite* in Arch. S. R. St. Patr. tomo XXIII a. 1900 passim. e il Martinelli *Primo Trofeo* p. 98, ove, parlando del sito ad Rubras (Grotta Rossa) e del casale Frassineto, afferma aver visto « diverse investiture di terreni che si concedevano » con la riserva delle antichità, da dividersi a parti uguali tra l'investito e il monastero di S. Ciriaco concedente.

Le memorie topografico-archeologiche della via Flaminia, dal pontificato di Pio V a quello di Clemente VIII, incominciano con una « taxa » imposta agli utenti dai maestri delle strade Girolamo Spannocchi e Ludovico Santini il giorno 8 aprile 1570. E una lista di cento e diciotto proprietari di vigne e canneti, che può dar qualche lume sull'origine e luogo di ritrovamento di molti epitaffi, e di altre anticaglie. Il documento è diviso in quattro paragrafi:

a) « Vigne della strada dritta cominciando alla porta del Popolo sino al

Ponte » (la statistica procede, invece in senso inverso dal ponte alla Porta, i cui proventi erano appaltati nel 1570 ad Alessandro Crescenzi).

b) « Vicolo che volta a mano manca (lungo le mura) per andare a ponte Molle (lungo la sponda sin. del fiume).

c) Vicolo da la porta del populo canto le mura a mano dritta (sino al Muro Torto, e sino all'altipiano dei Parioli).

d) « Vicolo a man dritta che va al sasso » (vicolo dell'Acqua Acetosa o della Rondinella, che conduce al « Sasso di s. Giuliano » sotto la vigna Glori). Questo bel documento potrebbe facilmente essere tradotto in pianta catastale del suburbio flaminio nella seconda metà del secolo decimosesto. E siccome i nomi dei Melfi, dei Massa, degli Aragona, dei Perusci, dei Theodoli, dei Capodiferro, e di altri ben noti possessori di fondi, sono strettamente connessi coi fasti archeologici di quel periodo, è probabile che molti monumenti scritti o scolpiti delle loro ville e dei loro giardini sieno stati trovati sul posto. Ne manca, però, certa memoria. Le tre dedicazioni ad Esculapio CIL, VI, 4, 5, 6, furono « repertae extra portam Flumentanam in vinea ducis Melphitani, ubi fons aquae perennis Hygiae olim sacer manat » e dopo di esser passate per casa Rufini (a cagione del cognome del primo dedicante L. Catus Rufinus) tornarono poco stante al sito d'origine, dove tuttora si trovano (villa Borghese). La base degli aruspici n. 2151 « Romae effossa » fu vista la prima volta nel 1605 nella villa Bosia, ma non ne viene di conseguenza che sia stata trovata dentro i suoi confini. Le mie ricerche negli archivi di Roma hanno dato il seguente meschino risultato.

a. 1570, 5 sett. « Concediamo licenza a Domenico Zerla cavare fuori di Roma a 150 canne dalle mura fino a Orvieto e suo distretto, fino a Ronciglione, e per tutta la provincia di Sabina nei luoghi che crederà, coi patti soliti di dividere coll'ufficio del magistrato quel che troverà. Geronimo Spannocchi, Ludovico Santini, Maestri delle strade » [*Lib. patent.* 1569-70 c. 78]. Si tratta evidentemente di un appaltatore della via Flaminia e de' suoi « ramuli et diverticuli » autorizzato, secondo il solito, a distruggerne i monumenti che li fiancheggiavano, a fine di impiegarne i materiali per la riparazione dei ponti e del lastricato. Questa pratica ha durato sino al Giubileo del 1825. Vedi p. e. Nibby *Analisi* t. III p. 628.

a. 1573, 24 genn. Il conte Everso dell'Anguillara ottiene licenza di scavare nei più ricchi centri della civiltà Etrusca, da lui ereditati da Orso I, fondatore del ramo Anguillara, e più immediatamente da Dolce, padre di Everso e di Dolce postumo. Questo immenso patrimonio archeologico comprendeva, oltre i luoghi nominati nella patente di scavo, Capranica, Magliano Pecorareccio, Ronciglione, Viano, Ischia, Alceto, Vetralla, Cerveteri, Castel Campanile, Castel del Sasso, Casal di Rota, Bieda, Stragilla, luoghi tutti che continuano anche oggi a restituire preziosi cimelii. Vedi V. Sora *i conti di Anguillara* in Arch. S. R. Storia Patria t. XXX a. 1907 c. 110-117.

« Patentes licentiae effodiendi Thesaurum, Aloysius Camerarius.

Ill^{mo} Dño Averso de Anguillaria Domicello Romano S. Exponi quod si tibi in Territoriis oppidorum Stabbiae, Mazzani, et Calcate dominij tui diocesis Civitatis Castellanae necnon Civitatis Corneti, et proprie in tenuta Tarquinia vulgo nuncupata, circaque ipsam tenutam ad quartum unius mil-

V. FLAMINIA liaris, ac circum circa lacum oppidi Nemi iuxta locum vulgo dictum Palazzola Dñorum eorumdem locorum accedente consensu effodiendi facultas concederetur & Nos Tibi ut in dictis territorijs et locis excavare et quodcumque auri ac lapidum marmoreorum Tiburtinor: ac statuarum retinere concedimus.

Datum Romæ die xxiiij Ianuarij 1573 Pontūs. Gregorij xiiij anno primo. [Prov^{ti} del Cam^{so} a. 1572-73 c. 112 A. S.].

1586. 3 dicembre. S'impone ai frontisti una tassa per il riattamento « viarum prime porte et Quinti extra portā flaminia » [A. S. C. credenzone IV tomo 82]. S'intende che tali riparazioni furono eseguite a danno dei sepolcri e delle ville che fronteggiavano la strada.

a. 1588, 14 nov. « Capitoli fra l'ill^{re} sig^r Gironimo Mignanelli da una parte e Giovanni paulo Zaccone et silverio da Cagnano compagni dall'altra sopra il scassare pezzi quattro de Vigna dove è tartaro, tufo, terra porcina, creta, pozzolana et ogni altra sorte di terreno, et altro che vi si potesse trovare.

Primo detto Ill^{re} sig^r Gironimo da a scassare dette quattro pezze di lavoro poste nel monte della sua vigna fuora la porta del Populo, da cominciare a canto al scassato fatto l'anno passato et seguitare inanzi dalla fratta che confina con la vigna del Papa tirando alla greppa verso il basso del detto sig^r Gironimo alli detti compagni Giovanni paulo et silverio, et siaci qualsivoglia sorte di tartaro, tufo, terra porcina, creta, pozzolana, muraglia antica o qualsivoglia altra sorte di robba et terreno per prezzo di scudi cinquanta moneta per ciascuna pezza alla misura Romana di scassato.

Item promettono detti compagni di non lavorare ne far lavorare in detto lavoro la mattina innanzi giorno ne la sera di notte accio vi possano essere li soprastanti del detto sig^r Gironimo al hore debite. Actum Rome in Domo habitationis dicti d. Hieronimi sita in via Parionis » [Not. Giovanni Belgio prot. 600, c. 175 A. S.].

Nella predetta tassa dell'8 aprile 1570 il sito della vigna Mignanelli è indicato esattamente a questo modo: « La vigna della fel. recordatione di papa Iulio terzo divisa in più parte — La vigna degli Altovici — La vigna del r^{mo} card^e Capo di ferro adesso de m^r Pietro Pavolo Mignanello — La vigna de li peruschi cet ». Occupava dunque il sito della moderna villa Ponia-towsky.

a. 1593, 5 marzo « Licentia effodiendi d. Tiberio de Vecchis Expenditori nostro (cioè del card. Enrico Caetani) extra portas Populi, s^{ti} Sebastiani, s^{ti} Laurentii, et Porte Maioris quoscumq. lapides marmoreos, tiburtinos, ac statuas, aurum etc cum interventu dñi Horatii Boari commⁱⁱ ad id a nobis deputati. Henricus Camerarius ». [Prov^{ti} del Camerlengo a. 1593-94 c. 15 A. S.].

a. 1594, 20 luglio « Lic^{tia} effodien. Thesaurus pro Dño Iulio Berardo. D. Iulio Berardo de Civitate Spoleti. De mand^o Tibi ut subtus quatuor arcus extra Portam Flaminiam Alme Urbis vulgariter á muro torto nuncupatos prope viam publicam quae tendit extra Iardenum de Medicis situm dummodo subterranea ac lapides marmoreos tiburtinos figuratos et non statuas marmoreas, cum interventu tamen Mag^{ci} D. Fabij Angelici familiaris et continui Commensalis nostri excavari facere ualeas indulgemus. Volumus autem d^o Mg^{co} D. Fabio denuntiare tertiamq. partem tradere. Henricus camerarius. [Ibid. vol. 1594-95 c. 35 A. S.].

Il seguente ultimo documento del secolo è di grande importanza, perchè rivela la scoperta di statue nella villa di Livia ad Gallinas Albas.

1596, 25 febr. « Per tenore & conc^o lic^{za} e comandiamo a voi Antonio Fontanelli che auendo voi trouato nel horto del hostaria di Prima Porta una statua di un Consolo con lic^{za} però del n.ro secretario dobbiate continuare a cavare nel medesimo loco si per ritrovare il Compimento di essa statua come altre statue et antiquita et la d^a statua et altre che ritrouaerete le consignarete (sic) al Cavalier Gio: Batta della Porta accio le possa liber^{te} far condurre in casa nostra ò doue da Noi li sarà ordinato. Henrico camerlengo ». [Ibid. vol. 1595-97 c. 108].

VIA LABICANA.

1570. « In una vigna appresso porta maggiore » il Manuzio vide scoprire la pietra sepolcrale di Albia Sfragide CIL. VI, 11363, ed altra di una Eraclia, 12047. Pare certo che si tratti della vigna famosa di Curzio Saccoccia, donde venne in luce l'obelisco Variano, perchè l'istesso Manuzio ricorda una terza lapide di una « Aurelia Generosa quae et Matronilla » come trovata « ad primum lapidem extra portam Labicanam, nunc maiorem » e trasferita in atrio aedium Curtii Saccoccia de Sanctis sita in monte coelio (13324). Sulla scoperta dell'obelisco Variano vedi il tomo precedente a p. 164-165.

VIA NONENTANA.

1568. I canonici regolari di S. Pietro in Vinculis locano al card. Flavio Orsino il monastero di s. Agnese fuori le mura, con divieto di scavarne, tanto sotto il fabbricato esistente, quanto nella vigna e nell'orto.

« Die Nona Ianuarij 1568. Cum fuerit et sit quod R.^{di} patres prior et canonici regulares Venerabilis monasterij s.^{ti} petri ad Vincula de Urbe habuerint et possederint habeantque et possident de presenti quasdam mansiones sive stantias et habitationes cum stabulis cantinis putheis Vineae et hortis sitas extra menia Urbis in circuitu murorum ecclesie s.^{te} agnetis de Urbe Dicto eorum monasterio annexe quas mansiones stantias sive abitationes ac alia prefata prefati R.^{di} patres prior et Canonici ab immemorabili tempore citra alicui ex s.^{te} Romane ecclesie cardinalibus ad eorum vitam dare et concedere in locationem consueverunt. Que quidem mansiones et alia prefata cum a certis annis citra nulle persone locate fuerint diu vacue extiterint et existant et neminem repererint qui meliorem obtulerit conditionem qua Ill.^{mum} et R.^{mum} D.D. flavium Cardinalem ursinum.... Hinc est quod dictas mansiones sive stantias cum stabulis cantinis putheis horto et vinea et alijs eorum finibus et pertinentijs locaverunt Dicto Ill.^{mo} et R.^{mo} d. Flavio Cardinali Ursino absentem et R.^{do} d. Petro Cassano Juris Utriusque doctori pro eodem Ill.^{mo} d. Cardinale ad eiusdem Ill.^{mi} d. Cardinalis naturalem vitam incipiendo die prima presentis mensis